



Roby Facchinetti & Riccardo Fogli il segreto del tempo... e del ferro da stiro!

Intervista esclusiva di Lucio Nocentini

Ci incontriamo nello scintillante salone dell'Hotel Londra a Sanremo, durante il festival. Il pezzo che hanno presentato sul palco, *Il segreto del tempo*, mi dà l'occasione per parlare sia della loro amicizia che risale agli anni Sessanta che del loro nuovo album dal titolo *Insieme* contenente nove inediti (tutti su musica di Facchinetti) e tre brani storici delle rispettive carriere, *Notte a sorpresa*, *In silenzio* e *Storie di tutti i giorni*.

Quattro degli inediti recano la firma di Valerio Negrini: *Strade*, *Le donne ci conoscono*, *Prima rosa della vita* ed *E vanno via*. L'album ospita anche due testi di un altro ex Pooh, Stefano D'Orazio (*Inseguendo la mia vita* e *Arianna*), uno di Andrea Bonomo (*Per salvarti basta un amico*) e uno dello stesso Fogli (*Il ritorno delle rondini*).

Roby – La storia con Riccardo inizia tanti anni fa, nel giugno del 1966, pensa. Ci trovammo nello stesso locale a suonare, il Piper di Milano, noi come Pooh e lui come Slanders (il complesso gli Slenders, "Gli Smilzi" era nato nel 1961 a Piombino n.d.a.). Noi avevamo bisogno di cambiare bassista e fu proprio in quella occasione che gli chiedemmo di entrare a far parte dei Pooh. Suonava il basso benissimo, cantava benissimo, era bello, cuccava un mucchio di donne: io invece ero dietro al mio organetto mentre si prendeva tutto lui!

Riccardo – Ma non è vero! Le donne impazzivano anche per lui, con quegli occhi azzurri. Certo, eravamo giovani e

carini e rappresentavamo la libertà ma eravamo piccoli, ci spostavamo ogni sera col pulmino, quindi ci scappavano tre baci qua, tre baci là. Niente di più. E sai chi guidava il pulmino? Facchinetti o Fogli.

Roby – Eravamo gli unici ad avere la patente, a quei tempi. Così abbiamo passato sette anni straordinari, di crescita, in cui si sognava di fare questo mestiere. Provavamo tantissimo: si lavorava poco. Avevamo firmato quintali di cambiali perché all'epoca gli strumenti si compravano così; poi nel 1971 arrivò il grande successo...

Riccardo – Ma già nel 1968, con *Piccola Katy* prendemmo una bella boccata d'ossigeno...

Roby – Volevo vedere se stavi attento!

Riccardo – No, è che c'era un problema che oramai oggi si può dire. Avevamo un discografico che aveva la convinzione che i cantanti non dovevano avere soldi per paura che li spendessero; allora se li teneva per sé. Quindi anziché trecentomila copie ne denunciava settantamila. E' per questo che numericamente parlando, *Piccola Katy* non